

«Burattinaio? Io soltanto?»  
L'ex sindaco dc di Palermo,  
interrogato all'Ucciardone,  
è comparso ieri in tribunale

Ha respinto ogni addebito  
I carabinieri ipotizzano  
un'associazione mafiosa  
che controlla grandi appalti

# Altri guai per Ciancimino S'indaga su nuove società

Folena:  
«Alla Regione  
situazione  
colombiana»

È apparso stanco, provato. Indossava una polo verde e un pantalone nocciola chiaro. Ciancimino non sembra più quello degli anni ruggenti. E ci sono altri guai in arrivo: si indaga sulle imprese Silvestri e Cozzani, si indaga su un altro appalto Ices per la manutenzione di 80 scuole, e i carabinieri hanno presentato un rapporto ipotizzando un perverso meccanismo di controllo mafioso.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
SAVERIO LODATO

**■ PALERMO.** Parlerà? Non parlerà? Forse si è stufato di giocare eternamente la parte del «solista» che poi, per un motivo o per un altro, si ritrova a pagare di persona. Che Ciancimino non fosse l'unico factotum nella gestione occulta dei grandi appalti lo abbiamo scritto ripetutamente in questi anni. E a maggior ragione giova ricordarlo oggi, quando si scopre che carcere, confino, misure patrimoniali non hanno scalfito minimamente il suo enorme potere di condizionamento della vita economica e politica palermitana. Ricordate Giuseppe Insalaco, l'ex sindaco dc assassinato nel gennaio '88, che qualche anno prima era andato a votare il sacco all'antimafia denunciando che Ciancimino era il vero padrone di Palermo? Sembrava

che quei tempi fossero tramontati per sempre. E invece, «don Vito, ieri mattina, nell'aula della terza sezione del tribunale di Palermo, ad un giornalista che si è avvicinato chiedendogli se si riconosce nei panni del «burattinaio» ha replicato a sua volta: «Burattinaio? Io solo?». Sì, questa volta è proprio impossibile dargli torto. Un uomo come lui ha goduto di protezioni ad altissimo livello, non ha mai smesso di trattare con i politici da pari a pari (se non peggio), è stato l'espressione più alta di un intero pezzo di città che ha sempre guardato agli amministratori del Palazzo delle Aquile come fosse un'accolita di questuanti. Ma oggi Ciancimino sa benissimo che sta iniziando per lui una nuova «via crucis» giudiziaria. La Ices, questo «ca-

polavoro» imprenditoriale che il conte Vaselli gestiva per lui che ne era il vero socio occulto, si sta trasformando in una tagliola. È di ieri la notizia che si sta indagando su un appalto per la manutenzione di 80 scuole, un appalto che l'ices ha vinto nell'86. Ma non è tutto: i carabinieri del gruppo 1 di Palermo hanno presentato un rapporto — qualche settimana fa — dove si ipotizza l'esistenza di una presunta associazione mafiosa che controlla i più grandi appalti della città. D'altra parte, già ieri, abbiamo raccontato la storia della Sico e della Così, le imprese romane di Silvestri e Cozzani (lavorano a Palermo) che pare si rivolgano con troppa insistenza alla famiglia D'Agostino che, a giudizio degli investigatori, è in odore di mafia. Particolare attenzione viene dedicata a quella strana fidejussione firmata da Romolo Vaselli (7 miliardi) per conto della Così al momento dell'aggiudicazione dell'appalto per la manutenzione di strade e fogne. Si sospetta cioè che Ciancimino, attraverso Vaselli, sia giunto a condizionare persino le recenti giunte al comune di Palermo. E a tale proposito Orlando ha ieri dichiarato all'Orz-



L'ex sindaco Vito Ciancimino mentre entra in aula scortato dai carabinieri

vano spiegato il significato dell'inchiesta culminata anche nel suo arresto. Poi ha chiesto al presidente, Vito Amari, che gli venisse usata la cortesia di togliergli le manette perché gli davano fastidio. Richiesta naturalmente accolta. Ma anche Ciancimino, a sua volta, ha accolto favorevolmente la richiesta di Amari sulla futura presenza in aula di fotografari e cameramen durante il dibattimento. Il fatto che non abbia avuto tentennamenti (ed è comprensibile quanto gli stiano sullo stomaco gli operatori dell'informazione) può forse significare che «don Vito» ha messo nel conto la possibilità di qualche grande sfogo in diretta. Ce lo siamo chiesti in tanti. Si vedrà, ieri comunque è stata una giornata faticosa per il padrone-padrino di Palermo.

Alle 16 è stato interrogato in carcere dai giudici Giuseppe Di Lello e Alfredo Morvillo. Il colloquio è durato un'ora. Ciancimino ha respinto ogni addebito e ribadito la «regolarità» dell'appalto vinto dalla Ices. Al termine dell'interrogatorio il suo difensore, l'avvocato Orazio Campo ha avanzato ai giudici un'istanza immediata di scarcerazione per «gravi motivi di salute» e nella convinzione che il suo assistito non possa più inquinare le prove a suo carico. In mattinata, sempre all'Ucciardone, erano stati interrogati altri imputati di quest'inchiesta: Eugenio Volpes, direttore dell'Amap all'epoca dei fatti, e due funzionari dell'acquedotto, Vincenzo Italiano e Francesco Benito Note: stessa linea difensiva, quella di Ciancimino.

### Accordo a Firenze per i musei comunali

Mentre si inasprisce la vertenza del personale dei musei statali, con scioperi, interruzioni e lunghe code, il Comune di Firenze ha messo a punto un impegnativo protocollo per i musei comunali, che riguarda essenzialmente la professionalità, la nuova organizzazione del lavoro, dei turni e degli orari, l'igiene ambientale e la prevenzione. Saranno così attivati corsi di formazione professionale specifici per superare la figura attuale del semplice «custode» di opere d'arte e creare un vero «operatore museale» che interagisca con gli utenti e fornisca un servizio qualificato. Saranno rivisti gli orari di apertura dei musei comunali — fra cui Palazzo Vecchio (nella foto), museo Bardini, S.M. Novella, S. Spirito, raccolta della Regione, Firenze con era per aumentare la fruibilità e per rendere più economica la gestione.

### Segretario Cgil siciliana querela Flores d'Arcais

Il segretario generale della Cgil siciliana, Luciano Piccolo, ha querelato per diffamazione aggravata Paolo Flores d'Arcais per l'articolo pubblicato martedì da *Repubblica* sul «caso Sicilia». Nell'articolo si faceva riferimento anche alle reazioni seguite all'omicidio del funzionario regionale Giovanni Bonsignore: «Il sindacalista Santis, dopo aver preso le difese di Bonsignore, si vede smentito dalla segreteria regionale della Cgil (il segretario è il comunista Luciano Piccolo, non smentito a sua volta da nessun dirigente del Pci) e accusato di aver parlato a titolo personale». In una lettera a *Repubblica*, Piccolo afferma che «tale affermazione, del tutto inventata e falsa, è lesiva della mia dignità e dell'organizzazione che dirigo». Nel merito della vicenda, Piccolo sostiene che la condanna più autorevole a dissociarsi verificatasi nella vertenza contro il trasferimento di Bonsignore da un assessore regionale all'altro è già venuta da Bruno Trentin quando a Palermo ha concluso l'attivo regionale dei quadri Cgil, Cisl e Uil; che prova e garanzia dell'impegno di tutta la Cgil siciliana contro la mafia sono nella sua storia e nella sua unità.

### Polemica De Lorenzo Ordine medici

Il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo rovescherà l'accordo con la Federazione degli ordini dei medici: in base alla quale si era costituita una commissione paritetica sui problemi dell'intera riforma sanitaria. «Pomo della discordia» l'art. 3 della nuova riforma sanitaria, sulla gestione delle Usl, in discussione alla commissione Affari sociali della Camera criticata dalla Fiom. «È stato un colpo di mano, più che un giudizio meditato perché erano assenti molte persone — ha sostenuto De Lorenzo —. La Fiom non ha più quelle funzioni deontologiche che aveva in passato e per questo non è in grado di collaborare con il ministero della Sanità». Non si è fatta attendere la risposta ufficiale della Fiom, che «giudica inadeguate le dichiarazioni del ministro De Lorenzo e ribadisce di essere un organismo indipendente con funzioni deontologiche ben precise che certo non competono al ministero della Sanità; pertanto non si può subire alcuna imposizione esterna, né arrogante né impulsiva».

### Le «rosse» di Maranello in mostra a Firenze

La Ferrari mette in mostra a Firenze, sulla spianata del Forte Belvedere, i risultati di oltre quarant'anni di lavoro tenace. Le vetture, dalla capostipite «125» a dodici cilindri alla maestosa F40, tutte perfettamente funzionanti, arrivano dai box dei collezionisti di tutto il mondo. All'interno del Forte in quattordici sale sono esposti disegni, progetti, modelli. La mostra, che resterà aperta fino al 30 settembre, non verrà replicata in nessuna altra città italiana, e sarà ufficialmente inaugurata oggi: capo dello Stato.

### Facevano l'amore davanti alla finestra Denunciati

I tempi che viviamo saranno anche permissivi e licenziosi, ma fare l'amore a finestra aperta può ancora causare dei guai. Ne sanno qualcosa un giovane medico dell'Unità sanitaria di Giulianova (Teramo), P.M., di 33 anni, e un'infermiera, E. I., di 45 anni. I due si rinchiusero in un bagno nell'ambulatorio Usl di Roseto e diedero sfogo alla loro passione. Ma si erano dimenticati di chiudere la finestra, sicché la scena fu involontariamente offerta come spettacolo agli studenti di una vicina scuola. L'episodio avvenne il 16 dicembre scorso. Gli studenti non avrebbero fatto una tragedia dell'avvenimento, ma il preide non fu dello stesso avviso e chiamò la polizia: denunciata per atti osceni in luogo esposto al pubblico, la coppia sarà processata il 2 ottobre.

GIUSEPPE VITTORI

### NEL PCI

Convocazioni. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute di oggi e alla eventuale seduta di venerdì. L'assemblea nazionale della Fgci è convocata nei giorni 27, 28 e 29 giugno a Rimini, presso il teatro Novelli (via Cappellini 3). I comitati territoriali sono pregati di mettersi in contatto con le rispettive aree, per concordare la partecipazione. La riunione di direzione è rinviata a venerdì 8 giugno alle ore 9,30.

Contrasti al Csm: rinvia la nomina del procuratore di Palermo

## Giammanco contestato dal Pci Un escluso denuncia irregolarità

Trovata l'unità sulla denuncia di Orlando e l'appello di Cossiga a non far cadere la tensione sugli omicidi politici, il Csm torna a dividersi sui vertici degli uffici giudiziari di Palermo. Ieri qualche avvisaglia di polemica è nata sulla ratifica di Pietro Giammanco a Procuratore della Repubblica. Contrari i laici indicati dal Pci, che preferirebbero il presidente del tribunale dei minori di Catania, Giambattista Scidà.

CARLA CHELO

**■ ROMA.** Doveva essere una ratifica di routine, visto che in terza commissione la nomina di Pietro Giammanco a procuratore della Repubblica di Palermo era stata votata all'unanimità. Invece complicazioni e perplessità hanno fatto slittare di un giorno una decisione che all'improvviso è apparsa a più di un consigliere ancora non matura. È la vigilia di un nuovo capitolo della guerra senza fine sugli uffici giudiziari di Palermo? La promozione di Pietro Giammanco da procuratore aggiunto a procuratore dividerà i consiglieri del Csm. Contro di lui è intervenuto

pochi giorni fa Nando Dalla Chiesa. È un amico di Mario D'Acquisto, un uomo troppo legato ai salotti dei potenti di Palermo, ha detto. Alla sua nomina si oppongono i consiglieri laici indicati dal Pci che tra i candidati preferirebbero il presidente del tribunale dei minori di Catania, Giambattista Scidà qualche perplessità sul nome di Giammanco sembra esserci anche tra i giudici di Magistratura democratica. Favorevoli alla nomina di Giammanco dovrebbero invece essere i rappresentanti del Movimento per la giustizia, il gruppo che ha candi-

dato Giovanni Falcone al Consiglio superiore della magistratura. E a Palermo da mesi si dice che tra Giammanco e Falcone sia nata un'alleanza di ferro. Ma ciò che ieri ha rimesso in discussione una scelta già definita è stata una signora timida ma molto decisa, avvocatessa e sorella di uno dei candidati esclusi: Elio Spallitta, procuratore aggiunto, con più anzianità di Giammanco. È arrivata a palazzo del Marescialli con un fascicolo pieno di documenti sotto il braccio e ha passato l'intera giornata a parlare con i consiglieri per cercare di convincerli del torto fatto al fratello. Alla fine è riuscita a far breccia su Sergio Letizia, rappresentante del gruppo Rinno- vamento (la più sindacalizzata tra le associazioni dei magistrati). Questa mattina chiederà di far tornare la pratica in commissione per un ulteriore esame. Chiederà, insomma di esaminare le carte portate dall'avvocata dove si contesta il criterio adottato dal Csm che ha negato di partecipare alla

Di Pisa contrattacca

## «Indagavo sugli appalti quando scoppiò la storia del corvo»

**■ PALERMO.** Alberto Di Pisa, il magistrato che negli anni passati ha condotto le inchieste sugli appalti del Comune di Palermo, ha rotto la consuetudine del silenzio che si era calata in dall'insorgere del «caso del corvo». Ieri, al palazzo di Giustizia, Di Pisa non si è sottratto all'incontro con i giornalisti. «L'inchiesta sugli appalti del Comune di Palermo gli fu tolta nei giorni caldi delle polemiche esplose dopo che lo stesso magistrato venne sospeso di essere lui il «corvo». Di Pisa fu estromesso dal pool antimafia e le inchieste che lui aveva in mano furono ridistribuite tra i magistrati della Procura.

Ora Di Pisa ricorda di avere chiesto un anno fa l'emissione di otto mandati di cattura. A questi si è giunti, anche se limitatamente a sei, soltanto l'altro giorno. Alberto Di Pisa aggiunge di avere affrontato questo problema, assieme ad altri, l'estate scorsa nell'audizione davanti al Consiglio superiore della magistratura. E a quelle dichiarazioni, che avevano una forte carica polemica, il sostituto procuratore della Repubblica ha rinvolto i cronisti.

In sostanza, Di Pisa lascia intendere che la vicenda nella quale ha finito con l'essere coinvolto, quella del «corvo», va vista anche alla luce delle inchieste da lui condotte sul Comune di Palermo. Intanto l'europarlamentare Luigi Colajanni risponde alle affermazioni fatte dal deputato regionale Alfredo Galasso. «Leggo sull'Unità che Alfredo Galasso mi critica per avere «chiuso gli occhi» sui consorzi di imprese delle cooperative e sulle posizioni sbagliate di alcuni compagni. Non è così, poiché il come e con chi creare nell'economia una area democratica e libera dalla mafia è stato oggetto di una lunga discussione pubblica, anche sull'Unità, di precise decisioni del comitato regionale siciliano di due anni fa, e di precise richieste al movimento cooperativo». Luigi Colajanni si dice convinto che «è un problema per il quale non è da sottovalutare il perdurante ruolo di Ciancimino nel controllo degli appalti di Palermo». Abbiamo il torto di essere gli unici che in Sicilia hanno tentato di costruire qualcosa contro la mafia in questo campo fondamentale ma scomodo».

**E' NOSTRA LA PRIMA RETE DEI MONDIALI**

**R E T I C H E R E S T A N O**

Una rete di telecomunicazioni in continuo sviluppo. Una rete realizzata e resa attiva dalle Aziende del Gruppo STET, fornitore ufficiale dei mondiali di calcio per le telecomunicazioni. Informazioni, dati e immagini viaggeranno sulle reti di telecomunicazioni. Tutto il mondo vivrà in diretta, via satellite, le emozioni delle 52 partite. Giornalisti, spettatori e turisti comunicheranno con il mondo e tutto il mondo con l'Italia. Durante e dopo i mondiali. Grazie ad una rete di telecomunicazioni in continuo sviluppo.

